

PREGHIERE DEI FEDELI spontanee
rispondiamo insieme: **Venga il Tuo Regno, Signore!**
Padre Nostro ...

CANTO FINALE: " E' tempo di sapere di poesia"

Don Maurizio Maraglio nasce a Mantova il 9 febbraio 1946 da una famiglia cristiana e timorata di Dio. Si nutre di validi contenuti alla scuola della famiglia e di gruppi cattolici; in particolare nel gruppo Scout di S. Martino, nei due anni in cui la famiglia visse a Borghesiana. La sua vocazione sacerdotale si manifesta in età adulta. Viene ordinato sacerdote nella parrocchia di Ognissanti di Mantova il 29 giugno 1974 per le mani di monsignor Carlo Ferrari, allora vescovo di questa diocesi. Esercita il suo ministero sacerdotale prima a Guidizzolo come coadiutore del parroco, poi a Castel d'Ario. Viene quindi nominato parroco a Castelnuovo dove rimarrà fino al 1982, anno della sua partenza per il Brasile. Dopo aver frequentato il corso di preparazione per i partenti per l'America Latina, al CUM di Verona, raggiunge don Claudio Bergamaschi a Sao Mateus nello stato del Maranhao; Ritorna a Mantova nella primavera del 1986 e rimane in Italia per alcuni mesi. Durante il mese di giugno a Roma, incontra il suo nuovo vescovo di Mantova monsignor Egidio Caporello. Dopo poco più di un mese dal suo rientro in terra brasiliana, il 28 ottobre 1986 viene ucciso. Le sue spoglie riposano a S. Mateus a testimonianza del fortissimo legame che lo aveva unito in questi quattro anni al Brasile e alla sua gente. (...)

Da una lettera del 22/04/1994

Carissimi, sono certo che capita anche a voi di portare nel cuore delle parole che hanno la singolare capacità di racchiudere in sé l'inesprimibile, di rappresentare tutto un mondo. Ce n'è una che, facendo eco al Signore, vi voglio dire: desidero fare Pasqua con voi. E capite bene da voi che non mi riferisco semplicemente al gesto, peraltro già ricchissimo di significato, di condividere lo stesso Signore nel giorno di Pasqua. Molto più radicalmente si tratta di condividere un intero cammino di liberazione, si tratta di far "fare Pasqua" a tante cose che sono prigioniere di uno stile di vita inaccettabile. Si tratta di riscoprire continuamente le radici della mia, della vostra fede, di darle grinta e forza, di cavarla fuori da un sonnecchiante tran-tran per buttarla là dove la voce dell'uomo che grida aiuto si confonde con quella di Dio che risponde misericordia e speranza di liberazione. Vogliamo continuare insieme nel tentativo di credere in Gesù salvezza? (...) Ma allora, qual è l'essenziale? Qual è la radice in cui può affondare una fede che renda grazie a Dio che la dona e agli uomini che ne attendono i segni verificatori? E' servizio di fraternità; sapete quanto mi sia caro questo motivo e come, anche a rischio di sembrare un "sentimentale", mi sforzi di provocare e coglierne la presenza. Aiutatevi a capire come posso essere un testimone di una fraternità radicale, capace cioè di "parlare l'essenziale"; aiutatemi a scoprire come e dove posso vivere il mio essere prete per gli altri in questa dimensione. Sopportate questo chiacchierare sconclusionato del vostro padre-amico-fratello-prete che non vuole proprio saperne di camminare da solo, ma che si ostina a cercare compagni di viaggio.



PARROCCHIA DI S.MARGHERITA V/M.
CASTELNUOVO ASOLA

28 ottobre 2019
33° della nuova nascita
di don Maurizio Maraglio



padre **Corrado Dalmonego**
testimone del Sinodo straordinario sull'Amazzonia

BATTEZZATI E INVIATI
La Chiesa di Cristo in Missione nel Mondo

CANTO INIZIALE: **NON DITE CHE**

"Non dite che siamo pochi
e che l'impegno è troppo grande per noi.
dite forse che ...

due o tre ciuffi di nubi
son pochi in un angolo di cielo d'estate?

RIT.: NON DITE CHE SIAMO POCHI
DITE SOLTANTO CHE SIAMO
PER TENER VIVA LA TUA E LA MIA SPERANZA
NON DITE CHE SIAMO POCHI
DITE SOLTANTO CHE SIAMO
PER TENER VIVA LA TUA
E LA MIA SPERANZA

Voi dite forse che, quelle ombre nel cielo
In un solo momento si stendono ovunque,
e guizzano i lampi, scoppiano i tuoni
e piove su tutto,

RIT.: NON DITE CHE SIAMO POCHI
DITE SOLTANTO CHE SIAMO... (x 2 volte)

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

C. Dio, Padre di Gesù Cristo e Padre dell'umanità, aiutaci a camminare nella libertà e nella semplicità del cuore affinché possiamo essere discepoli missionari della gioia che abbiamo scoperto nell'incontro con Gesù Cristo. **Benedetto sei Tu Padre!**

C. Spirito Santo, Tu sei il Signore che dà la Vita, sei Colui che ci apre al mistero di Dio Amore, donaci il tuo coraggio, la tua tenacia, la tua forza, la tua dolcezza, la tua saggezza affinché possiamo

testimoniare il cuore nuovo che abbiamo ricevuto nel dono del Battesimo.

Benedetto sei Tu Spirito Santo!

C. Gesù Cristo ti sei fatto uomo e hai conosciuto la sofferenza e il dolore e subito il male di cui siamo capaci, ma in obbedienza al Padre ci invii ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra, aiutaci a essere come te l'Amico fedele che è capace di amare fino al dono della vita.

Benedetto sei Tu Gesù Cristo!

C. Preghiamo: (*Papa Francesco-Preghiera per il Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019*)

Padre nostro, il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo risorto dai morti, affidò ai Suoi discepoli il mandato di «*andare e fare discepoli tutti i popoli*»; Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo siamo resi partecipi della missione della Chiesa. Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia di essere testimoni del Vangelo, coraggiosi e zelanti, affinché la missione affidata alla Chiesa, ancora lontana dall'essere realizzata, possa trovare nuove ed efficaci espressioni che portino vita e luce al mondo. Aiutaci a far sì che tutti i popoli possano incontrarsi con l'amore salvifico e la misericordia di Gesù Cristo, Lui che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

DAL "PATTO DELLE CATAcombe" PER LA CASA COMUNE

SANTA DOMITILLA –ROMA– 20 OTTOBRE 2019



(...) Ricordiamo con gratitudine i vescovi che alla fine del Concilio Vaticano II nelle Catacombe di Santa Domitilla firmarono Il Patto per una Chiesa serva e povera. Ricordiamo con riverenza tutti i martiri membri delle comunità ecclesiali di base, delle comunità pastorali e dei movimenti popolari; leader indigeni, missionarie e missionari, laici, preti e vescovi, che hanno versato il loro sangue a causa di quest'opzione per i poveri, per difendere la vita e lottare per la salvaguardia della nostra Casa Comune. (...)

-CANONE-

4. Rinnovare nelle nostre chiese l'opzione preferenziale per i poveri, in particolare per i popoli originari, e insieme a loro garantire il diritto ad essere protagonisti nella società e nella Chiesa. Aiutarli a preservare le loro terre, culture, lingue, storie, identità e spiritualità. Crescere nella consapevolezza che devono essere rispettati a livello locale e globale e, di conseguenza, con tutti i mezzi alla nostra portata promuovere la loro accoglienza su un piano di parità nel concerto mondiale di altri popoli e culture.

-CANONE-

5. Abbandonare, di conseguenza, nelle nostre parrocchie, diocesi e gruppi ogni tipo di mentalità e posizione colonialista, accogliendo e

valorizzando la diversità culturale, etnica e linguistica in un dialogo rispettoso con tutte le tradizioni spirituali.(...)

-CANONE-

7. Annunciare la novità liberante del Vangelo di Gesù Cristo, nell'accogliere l'altro e il diverso, come accadde a Pietro nella casa di Cornelio: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo". (At 10,28).

-CANONE-

8. Camminare ecumenicamente con altre comunità cristiane nell'annuncio inculturato e liberante del Vangelo, e con altre religioni e persone di buona volontà, in solidarietà con i popoli originari, i poveri e i piccoli, in difesa dei loro diritti e nella preservazione della Casa Comune.

-CANONE-

9. Stabilire nelle nostre chiese particolari uno stile di vita sinodale, in cui i rappresentanti dei popoli originari, i missionari, i laici, a causa del loro battesimo e in comunione con i loro pastori, abbiano voce e voto nelle assemblee diocesane, nei consigli pastorali e parrocchiali, in breve, in tutto ciò che compete loro nel governo delle comunità.

-CANONE-

10. Impegnarsi nell'urgente riconoscimento dei ministeri ecclesiali già esistenti nelle comunità, portati avanti da agenti pastorali, catechisti indigeni, ministre e ministri della Parola, valorizzando soprattutto la loro attenzione per i più vulnerabili ed esclusi.

-CANONE-

11. Rendere effettivo nelle comunità che ci hanno affidato il passaggio da una pastorale di visita a una pastorale di presenza, assicurando che il diritto alla mensa della Parola e alla mensa dell'Eucaristia diventi effettivo in tutte le comunità.(...)

-CANONE-

13. Cercare nuovi percorsi di azione pastorale nelle città in cui agiamo, con il protagonismo di laici e giovani, con attenzione alle loro periferie e ai migranti, ai lavoratori e disoccupati, agli studenti, agli educatori, ai ricercatori e al mondo della cultura e della comunicazione.

-CANONE-

14. Assumere contro la valanga del consumismo uno stile di vita gioiosamente sobrio, semplice e solidale con coloro che hanno poco o niente; ridurre la produzione di rifiuti e l'uso di materie plastiche, favorire la produzione e la commercializzazione di prodotti agro-ecologici e utilizzare i trasporti pubblici, se possibile.

-CANONE-

15. Porsi accanto a coloro che sono perseguitati per il servizio profetico di denuncia e di riparazione di ingiustizie, di difesa della terra e dei diritti dei piccoli, di accoglienza e sostegno dei migranti e dei rifugiati. Coltivare vere amicizie con i poveri, visitare i più semplici e i malati, esercitando il ministero dell'ascolto, della consolazione, del sostegno e dell'appoggio, cose che portano incoraggiamento e rinnovano la speranza.

-CANONE-

Consapevoli delle nostre debolezze, della nostra povertà e piccolezza di fronte a sfide così grandi e serie, ci affidiamo alla preghiera della Chiesa. Possano le nostre comunità ecclesiali, soprattutto, aiutarci con la loro intercessione, con il loro affetto nel Signore e, quando necessario, con la carità della correzione fraterna.

